

// La stabilità politica e amministrativa era un sogno
 // Noi abbiamo dato speranza e prospettive
 // Il contrasto alle cosche è partito dagli appalti
 // Poi ci ha aiutato la legge sulla confisca dei beni

// La città incomincia a trovare un equilibrio sociale
 // Rivitalizzata la produzione del Bergamotto. Presto
 // la scuola "mediterranea" di profumeria con Parigi
 // Il vero punto critico: la disoccupazione giovanile

l'intervista

3

Italo Falcomatà

«La nuova immagine dinamica risorsa in più di Reggio Calabria»

ROSSELLA DALLO

Comune e cittadini a Reggio Calabria ora marcano insieme, dopo molti anni di antagonismo. L'amministrazione non è più vista come elemento estraneo. È il primo autorevole segnale di una grande svolta imboccata dal capoluogo calabrese, il cui rilancio viene caparbiamente costruito dalla giunta di centrosinistra guidata da Italo Falcomatà. Uno schieramento politico che fino a non molto tempo fa non avrebbe avuto possibilità di imporsi in una realtà tradizionalmente avversa. Invece, da sei anni si va instaurando un consenso popolare sempre più marcato. Merito di che? Lo chiediamo a Italo Falcomatà. Che ci racconta come Reggio sta costruendo la sua nuova immagine.

Lei gode di un indice di fiducia molto alto. Da cosa dipende? Dal fatto che l'amministrazione è stabile da tempo, da azioni importanti attuate per il recupero della città? «Da queste due cose più una terza. In effetti da noi la stabilità politica e amministrativa era più un sogno che una realtà. Per cui avere un amministratore per sei anni e averlo scelto per di più in una campagna elettorale dura con 5 candidati sindaco, certamente dà a una città un altro punto di riferimento, un'altra certezza rispetto al passato. Noi poi abbiamo fatto la nostra parte. Cioè, abbiamo dato immediato riscontro a questo spirito pubblico che si è rivolto a un sindaco la cui espressione politica non è omologata alla città, per tanti decenni incerta tra la conservazione e a volte la reazione. Comunque una realtà del Sud che ha grandi risorse, tra cui il senso del merito. Perciò, quando la presa di coscienza della popolazione di dover fare la propria parte per non restare nelle condizioni di avvilimento del passato - disoccupazione e assenza di prospettive - è stata forte, altrettanto forte è stato il bisogno non tanto di cambiare pagina quanto di dare spazio al merito. Così hanno votato per noi, che abbiamo dato una proiezione a questa speranza. «Si consideri che da Reggio non c'è solo un problema di resoconto tra elettori ed eletti. Ci sono elementi dentro il popolo che hanno agito da contrasto ad una normale attività di sviluppo economico. Mi riferisco alle organizzazioni mafiose. Entrare dentro a questa complicazione, trasformarsi con tutto il palazzo in un elemento di contrasto di quella presenza così ramificata nei rioni - ha i suoi miti, la sua rete di relazioni - ha creato uno spettro di interventi talmente vasti che ha catturato ceti sociali, le nuove generazioni».

Come avete fatto a contrastare questo fenomeno? «Innanzitutto facendo, per primi, in modo che gli enti pubblici quando vanno in appalto si servano soltanto dell'asta pubblica. Non si invita nessuno e quindi non si offre a questi la possibilità di manovrare all'esterno. Chiunque può concorrere e chi offre il prezzo migliore vince la gara».

Questo ha scardinato un centro di potere.

«Intanto ha messo da parte una vecchia abitudine. Li abbiamo costretti a lavorare su un terreno nuovo nel quale non tutti si trovano a proprio agio. Poi abbiamo fatto in modo che questo cambiamento di impostazione desse la possibilità alle forze dell'ordine di stringere il campo. Adesso il mafioso il vantaggio se lo deve costruire uscendo allo scoperto, facendosi vedere».

Ma ci sono anche i quartieri dominati o controllati dalle cosche. «Però in questi anni c'è stata a Reggio Calabria una fortunata coincidenza: una presenza di uomini di Stato che hanno reso un grande servizio a Reggio. Hanno applicato la legge sul sequestro e la confisca dei beni delle famiglie mafiose. Chi solo ha studiato Verga sa qual è, al Sud, il valore della "roba". Quando gliela prendi, è un fatto pedagogico».

«Dall'altra parte ci sono degli amministratori che hanno operato perché si rilanciasse questa nuova immagine della città, questo nuovo spirito pubblico che coraggiosamente si è scelto un altro quadro amministrativo; questa città che sull'area dello Stretto recupera una posizione dinamica rispetto a Messina. Che all'interno della regione Calabria non è più l'ultima perché attiva il decreto Reggio, e sono 600 miliardi: si aprono cantieri, riaprono le nostre industrie dei laterizi, si riattiva l'indotto prima spento».

INFO

Il Museo Versace al Castello Aragonese

Tra qualche settimana il Castello Aragonese, simbolo del degrado di Reggio negli anni Ottanta, sarà restituito restaurato alla città. Qui troverà sede il Museo Versace, con la mostra dedicata al grande stilista reggino scomparso. Mostra che da tempo stagliando per l'America. E quanto ci annuncia, in anteprima, l'assessore al Turismo e Cultura, Gino Polimeni: «Ne stiamo ragionando con la famiglia Versace, ma è praticamente fatta». Cultura e turismo (più 32% di presenze nel '99), elementi strettamente legati grazie a una serie di iniziative originali oltre che al patrimonio storico, artistico della città, sono tra i punti di forza della politica del centrosinistra a Reggio.



Nel resto d'Italia si ha una pessima idea di come si vive a Reggio Calabria. Nell'immaginario collettivo, il capoluogo calabrese è ancora dominio della malavita organizzata, delle famiglie mafiose che molto controllano e nulla concedono alla libera iniziativa, allo sviluppo della città. Certamente la lotta alle cosche dovrà continuare probabilmente a lungo. Tuttavia l'equazione Reggio uguale città invivibile, ormai, non ha più senso. Un vero e proprio pregiudizio al quale pone rimedio la recente indagine Datamedia sulla qualità della vita nelle 90 città italiane capoluogo di provincia, che assegna a Reggio Calabria una posizione nell'alta classifica: è al sedicesimo posto. Dal City Monitor emerge che la media degli indicatori (casa, lavoro, sanità, mobilità, studio, tempo libero) è complessivamente la più alta del Sud. L'indice di «benessere urbano» percepito dai reggini supera persino quello di grandi realtà del Nord come Venezia, Genova, Gorizia, Livorno, Asti, Savona. Ma soprattutto sorprende la percentuale di cittadini (44 su 100) che si dichiarano soddisfatti del grado di sicurezza urbana raggiunto. Tutti elementi delle nuove politiche comunali che portano gli amministratori a decretare al sindaco Italo Falcomatà - a capo di una giunta di centrosinistra - un indice di «fiducia» del 74%, persino più alto di quello accordato ai primi cittadini di Milano, Roma, Napoli e Catania. Chiaramente non sono tutte «rose e fiori». Tant'è che, per citare qualcuno dei problemi aperti, la gestione e raccolta rifiuti, e il servizio anagrafe - questione che interessa direttamente la macchina comunale - sono segnalati come «punti critici». E il ciclo dell'acqua, in particolare per quanto riguarda l'erogazione, è un vero disastro. Su questo fronte Reggio Calabria «conquista» la posizione invidiabile di penultima in classifica. Molto dunque c'è ancora da fare, ma molto è stato fatto. E i cittadini di Reggio, come mai prima, si sono avvicinati al Comune. Un punto d'orgoglio del sindaco Falcomatà e della sua Giunta.

R.D.



I CITTADINI GIUDICANO IL COMUNE	
Indice di fiducia nel Sindaco	74%
LE BUONE POLITICHE...	
Cultura e spettacoli	66%
Illuminazione stradale	65%
Orari giorni apertura sportelli servizi pubblici	65%
Sicurezza urbana	44%
...E I PUNTI CRITICI	
✓ Servizi anagrafici	
✓ Nettezza urbana	
✓ Sistema idrico	

Fonte: estratto da City Monitor, Datamedia novembre 1999 P&G Infograph

SOCIETÀ & WEB

Lamezia Terme cervello «digitale» del Sud

CHIARA SALVANO

Lamezia Terme è il «cervello», della piattaforma digitale più importante del Mezzogiorno. Qui infatti si trova il centro dell'intera organizzazione di Telcal (consorzio telematico Calabria), una società formata da Regione Calabria, Telecom Italia, Intersiel, e Italeco che progetta portali web. È questo, il primo sito multiregionale al quale appunto Telcal fornisce la piattaforma tecnologica.

Con Telcal la Calabria incomincia ad avviare i primi passi nella società dell'informazione e della comunicazione multimediale, sottolinea il sottosegretario Marco Minniti in un messaggio al presidente della Telcal, ricordando che il governo D'Alema «ha indicato già nel documento di programmazione economico finanziaria, come obiettivo fondamentale della propria azione, lo sviluppo della società dell'informazione, da perseguire attraverso la diffusione della cultura informatica e digitale, lo sviluppo del-fuso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, la promozione dei servizi, dei contenuti e della ricerca». E il progetto telematico Calabria è tutto questo: l'obiettivo è infatti innescare, attraverso la comunicazione e un forte ricorso alla formazione, processi di cambiamento organizzativo,

incoraggiare la creazione di imprese, trasferire tecnologie e know how alle imprese locali.

La rete è una Intranet/extranet, aperta a tecnologie applicative complesse, di tenere facilmente il passo con l'evoluzione tecnologica, nonché di recepire tutte le indicazioni tecniche e organizzative della Alpa sulla rete unitaria della Pubblica Amministrazione. La rete ha quale obiettivo principale la dotazione di un collegamento infrastrutturale di tipo tecnologico per tutte le azioni progettuali del Piano telematico Calabria (PTC) volto all'erogazione dei servizi. In questo, il network vuole rappresentare uno strumento snello ed efficiente in grado di far accedere tutti i cittadini calabresi ai servizi del PTC.

Nel corso di una visita dei vertici della Regione, il management Telcal ha illustrato il processo realizzativo ad un anno e mezzo dal suo avvio. In particolare è stata mostrata la struttura tecnologica che, fra l'altro, ospita il laboratorio dell'innovazione con annesso call center. Infine, parte della visita è stata dedicata ai giovani agenti di sviluppo che si stanno formando nelle aule messe a disposizione da Telcal. Questi, una volta formati, seguiranno le attività del

Consorzio come assistenti e promotori presso i vari cantieri di lavoro che lo stesso Telcal sta allestendo nei nove comprensori regionali di riferimento.

In proposito, il Comune di Cosenza ha deciso di assegnare alla futura sede di Telcal l'edificio ristrutturato dell'ex stazione di piazza Matteotti. «La scelta», spiega l'assessore all'Urbanistica e ai Rapporti istituzionali, Eva Catzone - è caduta quasi naturalmente su questo prestigioso edificio, già destinato a servizi ed attività multimediali, rivolti, preminentemente, a studenti universitari. Ci è sembrato interessante promuovere una integrazione tra Università della Calabria e Telcal, creando allo stesso tempo un polo tecnologico dove si esprimerà la città futura».

Tra il Comune e Telcal è in vigore un accordo per realizzare vari servizi ai cittadini, nell'ambito del PTC, tra i quali: la gestione unificata dei tributi comunali, la circolarità anagrafica tra più Comuni, l'introduzione di una smart-card con funzioni di carta amministrativa e di borsellino elettronico per il pagamento dei servizi comunali, la sperimentazione della firma digitale, la gestione informatizzata dello Sportello unico, la creazione di un Centro polifunzionale di telelavoro.

Poi il rilancio dell'immagine attraverso la cultura. Il nostro assessore Gino Polimeni è stato insignito della medaglia d'oro come «amministratore pubblico dell'anno» da una commissione di cui fa parte anche l'università Bocconi. E l'assessore ai rapporti con la Ue, Giovanni Pensabene, per avere portato la città di Reggio dentro il programma Urban è diventato vicepresidente della relativa Commissione europea. È una nuova Reggio Calabria che nell'arco di poco tempo passa da una situazione di dinamismo zero ad un forte dinamismo economico, culturale, turistico».

Reggio è sempre stata una città di passaggio verso la Sicilia.

«Sì. I nostri Bronzi di Riace erano lì per i ragazzi delle scuole medie. Adesso da un paio di anni non è più così. Dall'altra parte c'è un'altra considerazione da fare, rispetto al governo centrale. La città aveva fondi e non li spendeva. Adesso la città spende i fondi che ha avuto e addirittura si azzarda a chiedere al governo la vocazione dei fondi in sue mani, che se fossero dati a noi forse li spenderemmo meglio e prima. Oggi possiamo dire che siamo una città che offre delle opportunità. Una città che ha i suoi polmoni, nel campo dello sport, della cultura, delle opere pubbliche. E che comincia ad avere anche all'interno del quadro sociale un equilibrio. Che ovviamente non è quello di Padova, perché nel settore giovanile abbiamo una percentuale molto alta di disoccupati, che compensano questa assenza di lavoro con un'auto-promozione nella scuola. E quindi si candidano come dirigenti di Stato, quando prima al massimo aspiravano a entrare nelle forze dell'ordine».

Reggio, secondo la ricerca di Datamedia, ha problemi legati alle strutture e infrastrutture. Quali sono le priorità che lei si dà?

«I nostri servizi hanno subito la forza di trascinamento del degrado accumulato negli anni Novanta. Oggi le emergenze sono state in gran parte superate. E grazie a questa prova la città un po' per volta è stata coinvolta nella lenta crescita del miglioramento finché non si è convinta che davvero era stata imboccata la strada giusta. Per fare un esempio, abbiamo riavviato e valorizzato un prodotto pregiato e unico come l'antica coltura agrumicola del Bergamotto, potenziando le strutture di conservazione e facendo anche un gemellaggio con Parigi per creare qui una Scuola di profumeria, ad alta specializzazione, che sarà a disposizione di tutta l'area del Mediterraneo. Insomma, c'è un nuovo attivismo. È una nostra piccola rivoluzione».

E tutto molto interessante, ma dato che non avete industrie, esattamente di cosa vive Reggio?

«Reggio ha una sua economia tradizionale, molto robusta. Fatta di tre cose: una grossa componente di impiegati dello Stato; una ricca attività agricola specializzata (olio, vino, agrumi); il commercio come attività di compravendita mediata e una robusta presenza di aziende di esportazione e vendita di agroalimentare. Accanto a tutto ciò non bisogna però trascurare la presenza di Gioia Tauro, che è il nostro grande strappo alla storia. È la prima volta che da noi arriva un grande investimento privato, che con sia stato incentivato dallo Stato».

Senza più l'aiuto della Cassa del Mezzogiorno, sul fronte delle politiche del lavoro come vi siete mossi?

«Grazie al «pacchetto Treu», la 488 la legge sull'imprenditoria giovanile e la Calabria, abbiamo avuto un fiorire di piccole aziende, finanziate dallo Stato ma su progetti ritenuti validi, che in percentuale arriva alla media settentrionale. Se rafforziamo questa conquista, si apre un altro quadro positivo. Poi, rientra negli obiettivi di mantenere in vita le Officine meccaniche Calabresi (unica fabbrica di Reggio, ndr), potenziare le attività agricole, puntare su questo aiuto nuovo che viene dal turismo. Tra l'altro, il nostro aeroporto, di cui abbiamo rifatto la pista a nostre spese, ora ha picchi di crescita percentuale superiori a Linate. Ma soprattutto, oggi abbiamo una grande occasione, che ci siamo costruita lentamente: quella di avere dall'immagine una risorsa, un elemento di promozione, noi che ieri dall'immagine avevamo un elemento penalizzante».

